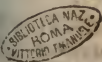
S. TOMMASO D' AQVINO
ORATORIO
A SEI VOCI

DA CANTARSI NELLA CHIESA DE'PADRI DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI S. FILIPPO NERI DI FIRENZE

Musica del Signor

FRANCESCO SANTINI

Maestro di Cappella della medesima Chiesa.

IN FIRENZE. MDCXCIII

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

INTERLOCUTORI.

ANGELO
S. TOMMASO
MADRE
FLORA sua Confidente
SORELLA
TESTO

PRIMA PARTE

Testo UDITE, udite attenti
Bell'argomento di canòri accenti;
Tommaso, il Giglio, il Sole,
Sole fra i Saggi, e fra le spine ú Gi-
Con sagace consiglio (glio,
Fugge d'Aquino al Sacro Chiostro; e mentre
Ad onta dell'età, de'sensi a scherno
Con tal fuga se'n vola alla vittoria
Il tenebroso Averno
Invido alla sua Gloria
Tutto crucciòso, e fiero
Trama insidie, e perigli al pio Guerriero.

S.Tom. Al Chiostro, al Chiostro il frettoloso piede
Sconsigliato desio già non mi tragge,
Poi che ad orme sì sagge
Offre scorta di rai lampa di Fede,
Fra quelle mura amiche,
Sotto lane mendiche
La pace di Tommaso elesse il Trono,
Non di liti loquaci,
Non di cure mordaci,
Ivi sen giunge a strepitare il suono,
Ma sciolto dalla terra, al suo Signore
Libero vola, e s'inabissa il core.
O fugaci, e vani oggetti,
Già diletti
Involatevi da me,
In sembianze lusinghiere,
Menzognere

Stol-

Stolto è ben chi ferma il piè. O fugaci, ec.

Angelo Tommaso a me dalla paterna cura
Del Sommo Dio commesso
Sappi, ch'il Re d'Averno
Gravido di furore, ebro d'invidia,
La tua salute insidia,
Sappi, che contro te s'arma l'Inferno,
Ed or con lacci occulti,
Or con aperti insulti
Tenta d'inlanguidir la tua costanza,
Armati di Speranza,
Ti sia scudo la Fede,
Così d'atroce, e lusinghier conflitto
Egualmente trionfa un cor invitto.

S.Tom. Ahi sì fragil son'io,
Che gelido tremor m'ingombra il petto,
Aita o mio Custode, Angelo eletto.

Ang. Non paventar, poichè t'è scorta Iddio,
Amor fervente, ed invincibil Fede
Miran cadersi ogni nemico al piede.
Più bel corso trovar non si può,
Che seguire l'amato Giesù,
Chi gustollo, che brama di più,
Infelice è chi lui non amò. Più, ec.
Che s'ei muove l'eccelse sue piante
Per sentiero, che sembra spinoso,
Il tuo cuore, s'è core amoroso
Nel seguirlo sia sempre costante.

Mad. Tommaso, oh come agli anni miei cadenti,
Alle canute chiome
Con sì strana follìa, cresci i tormenti.
Deh non voler, o figlio,
Ver la tua Genitrice esser sì crudo,
Cangia, cangia consiglio.
Porta in sen gemmato pregio
Superbetta la Conchiglia,
Ma rapita a lei la Figlia

Ha

Ha ſmarrito ogni ſuo fregio. Porta, ec.
Se s'invola il bel ſoſtegno
Caderà Vite feconda,
Se fu pria Madre gioconda,
Or languiſce inutil legno. Se, ec.

Coro O fallace penſiero,
Alma, che troppo crede
Faſſi d'inganni, e di tormenti erede.

Sorella Dimmi amato Germano,
A cui l'ameno Aprile
Del bel volto gentile
Ti fe dell'Alme Regnator sovrano,
Qual'occulta magìa
T'affaſcinò, mentre il tuo cor diſprezza
Sì pregiata bellezza.

S.Tom. Veddi ogn'or, che la beltà
In ſe ſteſſa altro non è,
Che fugace vanità,
Luſinghiera, e ſenza fè,
Onde in breve la diſſolve
O Vecchiezza in pallòri, o Morte ī polve

Sorella Ahi, ch'il piacer è troppo vago fiore,
S.Tom. Odora sì, ma inaridiſce, e muore.
Sorella E' lampo, che diletta,
S.Tom. Ma naſconde nel ſen fiera ſaetta.
Sorella E' Sole, che riſplende.
S.Tom. Ma a chi troppo lo mira il guardo offende.
Sorella Dunque ſprezzar vuoi tu luce sì bella?
S.Tom. Ha queſta luce di Cometa il crine,
Che promette ove appar ſtragi, e ruine.
Sorella Sì vaga età n'invita
A feſteggiar delle delizie in ſeno,
S.Tom. Ah che non ride il Ciel ſempre ſereno,
Fugge, vola l'etade, e taciturna
Fa ſpuntar ſu'l meriggio ombra notturna.
Sorella Morte con un ſol colpo il fil recide,
Ma ſe vivi in tormenti, è il duol iſteſſo.

Colpo

Colpo fatal, ch'ogni momento uccide.
Cresce allor fiamma feconda,
Che disciolto il crin spiegò,
Fe languir putrida l'onda,
Ch'il bel volo gli arrestò. Cresce, ec.
Danzan pur gli Augei canori
Se spuntò sereno il dì,
Scherzan pur ridenti i Fiori
Se bell'onda il suol nutrì. Danzan, ec.

S.Tom. Il Mondo n'alletta
Con riso mentito,
Il Cielo m'aspetta
Con placido invito,
Chi fia ch'in me prevaglia
Nel campo del mio cuore
La Virtù, e'l Piacer stanno in Battaglia

Angelo Vinci il Mondo o Tommaso; Ah ben tu sai,
Che corre il piccol rio de' proprj giorni.
Al Mar del sempre il di cui lido è il mai,
Chi del Mondo fugace ottien vittoria
Sull'ali di Virtù s'alza alla gloria.
Gli umani giubbili
Son'onde instabili,
Son'ombre labili,
Venti volubili. Gli umani, ec.
Gioia più nobile
T'addita Amore,
Che sempre immobile
Da vita al core Gioia, ec.

S.Tom. Partitevi sù sù
Gioie, Vezzi, Tesor, Fasti, ed Onori
Cruda peste de' cuori,
Miro Pompe fastose, e son baleni,
Miro Gemme, Tesori, e sono spine,
Miro vaghe bellezze, e son veleni.

Angelo
S.Tom. a 2 Non t' / m' incatenino

Gioie mendaci,
Non t' m' avvelenino
Vezzi fallaci,
Sì sì calpestisi
Un Fior, che muore,
Il volo apprestisi
Al puro Amore.

Mad. Se è l'umana bellezza
Raggio di Paradiso,
Folle sarà quel cor, che non l'apprezza,
Son a prudente zelo
Le Creature ancor Scala del Cielo.

S.Tom. Ma se troppo vi scherza incauto core,
Trova che lo splendore
Di terrena beltà gli ordì catene
Sotto l'ombra gentil di Rose amene.
Tende furtivo occulti lacci Amore,
Contro sì fiero mostro
Arme è la fuga, io me ne volo al Chiostro.

Mad. Figlio, deh caro figlio arresta il piede.

S.Tom. Sempre fu l'età cadente
Consigliera di dimore,

Mad. Preda sempre è del furore
Giovinezza troppo ardente.

Mad. Sì folle pensiero
Non venga ad effetto,

S.Tom. Celeste pensiero
Si ponga ad effetto.

Mad. *S.Tom.* a 2 Nò nò non fia vero,

S.Tom. Ch'umano rispetto,

Mad. Materno rispetto

Mad. *S.Tom.* a 2 Raffreni il desìo.

S.Tom. Germani, Genitrice io parto addio.
Al sospirato Chiostro

Rivolgo il piè veloce,
M'è Talamo la Croce,
Sposa la Religione,
Pronuba la Virtù,
Virginitade, e dote,
Paraninfo è Giesù,
O che felice sorte; è già imbandito
Nel Sacro Altare il Nunzial Convito.

Ang. Fuggi pur grand'Eroe, fuggi giocondo,
Chi sa fuggir sa trionfar del Mondo.

Mad. Dunque alle voci mie fede non presti,
I miei pianti funesti
Non son bastanti ad ammollirti il cuore,
Lungi, lungi l'amore,
Puniscasi l'indegno
Tommaso, che sprezzò
La materna pietà, provi lo sdegno
Il Giovinil furor del rio Garzone
Fermi con duri ceppi atra prigione.
Non merta pietà,
Si spieghin le vele
All'ira crudele,
Ch'in petto mi stà. Non merta, ec.

S.Tom. Ferro grato,
Ceppi lievi,
Dolce Carcer, ch'a beato
Puro stato
Ne sollievi,
Sembri Carcer, ma o come,
Sei Paradiso, e di prigione hai il nome.

Ang. Per superare un'Alma
A cui la Terra, il Ciel, il Mondo applaude,
E' mal spesa ogni fraude,
E' vana ogni congiura,
Di eccelse, e vaste mura,
Che giova saettar gli alti recinti,
Mentre a qualunque assalto

Por-

Portan' il Sen d' impenetrabil ſmalto :
Chi di puro, e sacro ardore
Nel ſuo cor le fiamme aſconde,
Quaſi ſcoglio in mezzo all' onde
Non paventa uman furore;
Per eſtinguer il foco
Dell' Amor puro, un Mar di pene è poco.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

S. Tom. SI ſoaue, è giocondo, è l'ardore
Dell' Incendio, che deſta Gieſù,
Che ſi ſtrugge felice il mio cuore,
Fiamme belle accendetelo più. Si, ec.
Bell' amante di candida luce
Farfalletta n' incontro il martir
Per ſeguire degl' Aſtri il bel Duce
Pia Fenice non curo il morir. Bel, ec.

Madre. Orgoglioſo Tommaſo ancor non cedi
Troppo oſtinato figlio omai pugnaſti
Trouerò miglior armi
Per trionfar al fin de' tuoi contraſti
Co i tuoi conſigli o Flora
E col parlar ameno
Entro l' incauto ſeno a poco. a poco
In ſembianza d' auretta accendi il foco
In ſembianza di manna offri il veleno

Flora. Pronta m' accingo all' opra
Contro lingua loquace
Ogni ſcudo più forte in van s' adopra
Mie labbra di roſe
Con voci gradite
Con tenero affetto
Spirategli al petto
Aurette vezzoſe

ca-

O cari miei ſpirti
Con placidi accenti
S'inviti a godere
I dolci contenti
Ch'apporta il piacere
Tommaſo, e quando, e quando
Ceſſerà il tuo rigore
La tua ſeuerità
Traſmutata in fierezza omai ne ſembra
Carnefice crudel delle tue membra
Il tuo crine così biondo
Il tuo volto sì fiorito
Par che ſia corteſe invito
Ad un viver più giocondo
Se fioriſce il vago Aprile
Di vezzoſa Primavera,
Cogli pur Roſa gentile
Pria, che cada in sù la ſera

S. Tom. Miſero me, che ad impiagarmi il ſeno
Stilla vano piacer dolce veleno
Ahi pena ahi cordoglio
Soffrir le tempeſte
Di tenero affetto
Mio Nume Celeſte
Deh fa, che il mio petto
Sia petto di ſcoglio
Ahi pena ahi cordoglio

Angelo. Non ti luſinghi no,
Ciò, ch'il ſenſo gradiſce,
Poichè appagar non può
Brama d'Alma immortal ben, che ſvaniſce
Mira, che doppo labili vicende
Morte, Giudizio, Eternità, t'attende.
Che coſa, è piacere,
E falſa ſirena
Che quando più ride
Allor n'avvelena,

Al-

Allora n'uccide
Con frodi guerriere Che co sa, ec.

S. Tom. I diletti del core
Colle lagrime sue paga il dolore

Flora. O mente inavveduta
Di tenero garzone
Pianger si dee, ma nell'età canuta

S. Tom. Ahimè, che io temo, ò quanti
Sul fiorir dell' età guida la sorte
Da breue riso a disperati pianti

Flora. Dunque fin, che i Cipressi
Non avvolge al tuo Crin rigida Morte
Godi i piacer, ch'ora ti son concessi
Appaga i desiri
O core amoroso
Co i beni di quà,
Dal Cielo pietoso
Con pochi sospiri
S'impetra pietà Appaga, ec.

S. Tom. Che duro terrore,
Che grave dolore
Al core mi và
O monti copritemi
O Cieli riditemi
Di me, che sarà?

Flora. Mira mira umana beltà

S. Tom. Oh Dio, oh Dio si ria beltà

Flora. Che vestita di fiori

S. Tom. Vera peste de cuori

Flora. T'invita alle delizie, & agli amori

S. Tom. a 2 Che guida l'Alme a' sempiterni orrori

Flora. Così vuol giouentù

S. Tom. Così insegna, Virtù

Flora. Che si tarda si goda sù sù

S. Tom. a 2 Che si tarda all'Armi sù sù

S. Tom. Donna stolta, e non pauenti
D' assaltarmi

D'in-

D'insidiarmi
Co'tuoi vani impuri accenti?
Se il mio braccio impugna l'Armi
Frenerai femmina audace
Frenerai gl'indegni carmi
All'ardor di questa face
Vanne o Mostro d'Averno, io ti ravviso
Col dolce d'un momento
Vorresti a me rapir un Paradiso
Troppo stolto, e quel cor, che miete al fine
Da momentaneoe rose eterne spine

Flora. Mie lusinghe
Non l'intendeste
Se credeste
D'espugnar un cor d'acciaro
Già svanita, e la speranza
Sol m'avanza
Per mercede un pianto amaro. Mie, ec.

Flora. Madre a 2 A fiaccar l'umano orgoglio
Par che basti la beltà;
Ma a spezzar un cor di scoglio
Ogni sforzo, e vanità.
Alma dal Ciel difesa, a nostro scherno
Sa debellar, sà calpestar l'Inferno

S. Tom. Dal mio languente, e derelitto core
Volatene o sospiri
Nunzj d'alti martirj
A narrar le mie pene al mio Signore
Angelici Cori
Ch' assisi lassù
Mirate i fulgori
Del caro Giesù
Ohimè non tardate
Deh dite dou'è,
Venite, volate
Scopritelo a me,

Coro d'Ang. Sù nel Cielo o nobil'Alma

Or s'accresce il gaudio antico
Che del perfido nemico
Riportato hai bella Palma

S. Tom. E qual raggio improuuiso
Gli occhi m'illustra, e mi serena il cuore
Qual risuona a temprar il mio dolore
Canto di Paradiso

Angelo. Dal lucido Emisfero
Spiegai le penne Messaggiero alato
Per vestir te Celeste Caualiero
Prendi il cinto gemmato
Nobil fregio reale
Del Giglio virginale
Ch'intatto, & odoroso in te biancheggia;
Dalla Beata Reggia
Così rimira il Regnator Superno
Chi vince il reo piacer mostro d'Inferno.
Se la Stella dal Cielo sparì
D'altri raggi crinita spuntò,
E se il Mare la Tomba gli aprì
Più bell'Alba la cuna formò Se, ec.

S. Tom. Chiostro Beato, a cui l'amor t'invita
Lungi da rei tumulti
In te lo spirto esulti;
E' gran Campo a gran cor Cella romita
San da quel giro angusto Alme fedeli
Sul calpestato Mondo, ergersi a Cieli

Angelo a 2 O Beate) dolcezze
S. Tom. O profonde)
O tacite bellezze,
O non inteso amore;
Brama l'uman desio
Vere delizie; ogni delizia, è Dio.

Coro. Brama l'uman desio, ec.

IL FINE.